

LO STILE DI LUGANO

Se la calligrafia è l'arte di scrivere con caratteri belli, allora si potrà, senza incertezza alcuna, affermare che la città di Lugano ha scelto per sé uno stile calligrafico, cioè molto aderente al canone stabilito dalla consuetudine.

In Lugano i temi del rango che si scoprono camminando per la città sono esattamente dove ci si immaginerebbe di cercarli: la strada principale, tracciata da una porta all'altra della città (le porte oggi non ci sono più); il municipio che ha trovato la giusta collocazione nel mezzo dell'abitato più antico; le croci di strade che la consuetudine vuole associate al tema della via principale; la strada monumentale, che nelle città poteva trovare di norma il suo posto solo se collocata in posizione defilata rispetto all'incasato più compatto; la cattedrale a cavallo delle mura, ai margini della città; la piazza civica in posizione centrale e in questo caso prospiciente il municipio. Ancora oltre al parco, alla passeggiata, al grattacielo, i viali alberati, a partire dalle porte e in direzione di altre città.

Ogni tema è riconoscibile per aspetto, forma, dimensioni, posizione; nulla si presenta sonoramente sovrabbondante, pratica che del resto sarebbe incompatibile con la calligrafia ricercata.

Le cose luganesi sono impeccabili: la cattedrale che vanta una cortese facciata rinascimentale posticcia, il municipio, solo da un secolo nell'attuale posizione, che pare un esercizio di stile neoclassico, con timpani, modanature, cornici, atrii, colonnati; innanzi a esso la piazza, di proporzioni attese rispetto alla dimensione del palazzo, che per Lugano appunto non dovrà sembrare troppo schivo ma nemmeno peccare d'immodestia o ecceder nell'esuberanza.

A Lugano si passeggia in riva al lago, all'ombra di un doppio ordine di platani tanto ben curati che neanche in autunno vi sono foglie a terra; ci si rilassa in un parco che un tempo fu un giardino privato e che ancor oggi si mostra impeccabile attraverso il suo bel prato, i suoi vialetti, le panchine, le are che s'incontrano qua e là tra gli alberi secolari.

Tutto è in ordine e al suo posto: nulla sorprende, tutto si apprezza.

Calligrafico è il modo con cui l'amministrazione luganese ha trattato il tema della piazza civica (che è separata dalla via principale da un'altra piazza più piccola e di forma irregolare) nella quale si trovano anche i più bei caffè della città, il municipio che ne chiude parzialmente un fronte offrendo uno scorcio su un tratto del boulevard e della passeggiata che costeggia la riva del lago.

Calligrafico è l'aspetto della cattedrale che domina, da un sa-

grato a terrazza posto sulle mura, la città antica. La bella facciata con rosone fa immaginare un interno certamente più interessante di quanto in realtà non sia.

La via principale col passar delle generazioni ha consolidato e rafforzato il suo ruolo e il suo andamento arricchendosi con diverse croci di strade realizzate di pari passo al prolungamento della via e all'espansione della città. Nel tratto più recente troviamo i grandi magazzini e le nuove ricche sedi di banche (tutti edifici fatti realizzare da architetti di chiara fama), mentre nel tratto di strada più antica, per la maggior parte porticata, ecco piccoli negozi, tutti egualmente lussuosi, offrire generi di ogni tipo.

Calligrafica è quindi la posizione dei temi collettivi rispetto alla massa dell'incasato: dalla via principale - che ha attirato attorno a sé i temi legati al commercio, come la croce di strade - alla strada monumentale, dove (dall'Ottocento per Lugano) si sono raggruppati i palazzi di coloro che godono di maggior prestigio in città. Per esempio la posizione di quest'ultima è quella attesa rispetto all'intera città, cioè ove allora l'incasato si diradava (in periferia, diremmo oggi) e dove ai giorni nostri ci accorgiamo essere appena fuori dal (o appena dentro) il centro storico.

Calligrafico è anche lo svelarsi di motivi contrappuntistici: incontriamo talvolta sequenze chiuse, come nel caso delle quattro

piazze nei pressi del municipio, quasi una dentro l'altra, in una delle quali troviamo il monumento e nell'altra la fontana: tutto il resto è al suo posto senza più sorprese. Non vi sono grandi piazze e davanti alle chiese appena slarghi. Nessuna veduta prospettica.

Lugano, nel darsi nuovi temi, ha tenuto presente, sempre e in modo chiaro, le regole della consuetudine, attingendo a modelli collaudati; molto attenta a non apparire desueta e intanto poco propensa a far parlare di sé, Lugano è stata quindi molto attenta a non sbilanciarsi nel collocare i propri temi: accorta a non concentrarli eccessivamente ma nemmeno troppo sbarazzina, vedremo che quando ha voluto trasgredire l'ha fatto in maniera pur netta sebbene non inedita. Non avremo un eccessivo addensamento di temi nel centro storico, che è proporzionato rispetto alla dimensione della città, e vi troveremo evidentemente quei pochi che ci aspetteremo di trovare: il municipio e la piazza; un tratto della via principale e la galleria vetrata. Verremo sfiorati appena dalla passeggiata e dal parco, dalla cattedrale e dalla strada monumentale. Poi, a mano a mano che ci dirigeremo verso la fine della città, ecco i viali alberati e il grattacielo, sino al cimitero e allo stadio.

Apparirà curioso trovare una teoria di quattro piazze minori che si aprono sulla più importante: una di esse si pone come tramite con la via principale e le altre sono alle spalle del municipio,

il quale per questo motivo appare nel mezzo di una grande piazza di forma irregolare costituita da parti autonome tra loro.

Lugano le regole le conosce bene e una volta salda questa certezza ha scelto la sua calligrafia. La sua originalità risiede nella determinazione a scegliere di applicarsi su di un repertorio di criteri codificati per essere belli, accettandone quindi le peculiarità. La sequenza piazza/municipio è sì una trasgressione (temi diversi sono tra loro indipendenti e rispondono solo alla massa della città), ma è piuttosto consueta. Anche in questo caso essa viene abbracciata, viene però poi sottolineata dalla giustificazione di una singolare sequenza monotematica fatta di piazze.

Nelle case l'uso della calligrafia si fa più raffinato.

Abbiamo visto che la città è accorta nell' adottare una calligrafia ordinata e scorrevole, soltanto forse l' eccesso di cautela porta a trasgressioni molto pacate per timore di incorrere in autentici errori. Lugano sa che la consuetudine vuole il municipio nel centro della città: così lei farà; Lugano sa che il viale alberato porta fuori città: così lei farà.

Ma ecco che i singoli cittadini si rivelano però più fantasiosi e minuziosi nel fare cose per sé, cosicché, ovunque nella città, vi sono case decorate con finezza e con brio. Vistose e importanti cornici per le finestre e spigliata varietà nell'uso dei materiali: spesso intonaci gaiaamente colorati che restituiscono alle co-

se un aspetto lindo, ma anche marmi e pietre diverse, lisce o lavorate; mattoni a vista usati spesso con grande disinvoltura decorativa. Case cilindriche, cubiche, finestre rotonde, pareti di case senza finestre e pareti di sole finestre. Ferro battuto, ferro zincato, acciaio e alluminio.

Uno stile calligrafico tranquillo e puntuale, esprimono le facciate dei temi collettivi; uno stile calligrafico, estroso e minuzioso, mostrano gli edifici privati.

Lugano è una città dall'aspetto molto gradevole, come fosse un manoscritto che racconta una pudica storia il cui garbo narrativo vien fatto risaltare dalla bella, ordinata, composta calligrafia.

Silvia Peca, Febbraio 1992